

## Raggioverde

### Parte prima

Il telefono squillò appena finito l'incontro di degustazione. Il tono professionale della segretaria della clinica non restituiva la gravità delle circostanze. Ma lui conosceva le strategie della comunicazione sanitaria e si preparò al peggio. Rimase attonito per qualche secondo, poi afferrò la valigetta del portatile e scese nel parcheggio sotterraneo per dirigersi verso l'ex Museo di Santa Maria della Scala, conosciuto come La Clinica. Durante il tragitto gli tornarono in mente gli aggettivi utilizzati poco prima per illustrare le differenze delle diverse tipologie di acque minerali. Come tutti gli WS1 (nota 1) del suo livello era stato di una precisione impeccabile nell'analisi scientifica degli elementi, forse abbandonandosi un po' troppo a mistificazioni gratuite sul futuro dell'olfatto biometrico in rapporto a quella sostanza trasparente e apparentemente insapore conosciuta ancora come acqua minerale. La sua dissertazione era partita dai valori della *temperatura dell'acqua alla fonte e l'attività degli ioni idrogeni* ma sull'analisi delle *sostanze disciolte* la sua immaginazione era stata vittima di oggettive allucinazioni costruite attraverso le percentuali del potassio e del sodio, involandosi in improbabili analogie tra i valori dell'*anidride carbonica libera* dell'acqua e le pieghe del vestito della figura di spalle presente in un riquadro del ciclo di affreschi ancora visibile nella Clinica, una scena che rappresenta il papa che concede l'indulgenza realizzata dalla mano di un certo Domenico di Bartolo, anche se lui non era sicuro di aver detto il nome giusto.

L'accesso al parcheggio Zondadari era cambiato da quanto era stato ampliato nella zona sotterranea che un tempo aveva ospitato il museo Archeologico, mantenendo nelle nuove basculanti di accesso retroilluminate il logo ben visibile su cui campeggiava una testa reclinata e accecata con le sembianze di un filosofo proveniente da una statua di epoca romana. Le corsie di accesso erano marcate da una serie di grandi urne in alabastro di epoca ellenistica, mentre una parte del vasellame di grande formato appartenente alla vecchia collezione oramai smembrata, tipo anfore e roba del genere, era disposta in alcune nicchie ricavate nel muro e protette da un vetro come ad animare la solitudine dei posti auto o magari per offrire al conducente qualche secondo di cultura tra lo spegnimento del motore e l'uscita dall'abitacolo. Altre coppe, coppette e bronzetti di forme differenti erano state fissate in cima alla colonnine dell'elettricità per gratificare l'efficienza delle nuove batterie Litium.

Il caso vuole che la ditta Litium, una multinazionale taiwanese di proprietà anonima, proprio negli anni di ampliamento del parcheggio avesse aperto un progetto di musei virtuali in cui ammirare animazioni tridimensionali di opere del passato, e fin qui niente di nuovo. Nel catalogo del museo però, insieme a tutti quei capolavori raccolti in cinque secoli di storia dell'arte, era presente anche un dipinto non così celebre, arrivato nel Museo di Santa Maria della Scala in occasione di una mostra temporanea, prima dello smembramento dovuto alla vendita all'asta dei beni comunali che condusse la città di Siena sull'orlo della guerra civile. Si tratta di un dipinto raffigurante la Strage degli Innocenti, un tempo attribuito all'artista Matteo di Giovanni e poi ad un falsario di fine Ottocento, un certo Martin Rubenbeck, che avrebbe creato una copia del dipinto originale trafugato, accentuando i caratteri arabi del volto di Erode, presenti anche

nel dipinto originale, ragione per cui il quadro era associato ai drammatici eventi dell'invasione turca della cittadina di Otranto, che avevano preceduto di due anni la data di esecuzione del quadro, come se il Di Giovanni avesse vissuto nell'epoca delle televisione on line o come se... vabbé lasciamo perdere.

Il lungo il corridoio che il WS di primo livello sta percorrendo per raggiungere l'accettazione non da proprio l'idea di trovarsi in una clinica, per non dire che rende piuttosto equivoco il contesto. Interamente rivestito di riproduzioni olografiche di affreschi del passato sembra un incrocio tra un bookshop museale e una pizzeria appartenente ad un appassionato di belle arti. Ci sono figure in abiti rinascimentali con cappelli e tanto di scarpette modello ballerine ante litteram, architetture in grasaille di volte e fregi, bambini che si arrampicano su una scala verso l'alto, una torre molto alta con il tetto a forma di cupola, rosoni sui lati e ballatoi con figure in piedi mentre altre nella parte inferiore a cavallo eccetera. C'è un tipo che sta salendo su una scala reggendo un cesto di mattoni sulla schiena mentre altri due sul pavimento ne stanno per caricare degli altri. C'è una grande architettura in cui si inscrive un cannocchiale di archi e colonne in cui si vede un tipo che sta consegnando un abito ad un altro inginocchiato e tutta l'immagine è un movimento di gesti di figure schiacciate sullo sfondo come a commentare l'azione o chissà cosa. C'è un cane e quella figura di spalle che WS1 ha citato durante la degustazione senza sapere che apparteneva agli affreschi un tempo presenti nel pellegrinaio del museo. Ci sono una marea di costumi colorati e figure in varie posizioni così come altri cani e altre architetture di interno, tanto che è difficile capire di cosa si tratti veramente, come si chiede WS1 quando, sui tre quarti del corridoio, viene ipnotizzato da un'immagine in cui una figura sta lavando i piedi ad un'altra che presenta uno

squarcio nella gamba che sembra un ragno almeno quanto le bolle del catino in cui tiene a mollo l'altro piede sembrano degli occhi che guardano un paio di scarpette gialle che più che delle pantofole sembrano delle dune...

A mortificare la gabbia di alluminio verniciato che inquadra l'ingresso della clinica dal parcheggio contribuisce la presenza di una cascata d'acqua antistante che scherma la porta scorrevole. Il bancone dell'accettazione è uno zoccolo di formica e rame da cui si ergono due ragazze vestite di rosso che due ragazze non sono. O meglio sono due ragazze inorganiche con il sorriso programmato per ogni tipologia di domanda del cliente, che non deve mai correre il rischio di percepire il minimo pericolo, fosse anche quello di morte imminente. Le due ragazze sono lì per tutelare, assicurare, consolare a altri verbi correlati ai nuovi servizi della Clinica. Durante la salita al piano superiore WS1 contempla il diametro eccessivo del pulsante lampeggiante finché l'ascensore si apre al tredicesimo piano, in quella protesi di bambù e non si capisce bene quale altro materiale edificata sulla struttura medioevale dell'edificio originale, per soddisfare le esigenze dei pazienti in aumento dell'impareggiabile Dott. Eich, il cui nome deriva dalla lettera H pronunciata in inglese, che a sua volta simboleggia la parola inglese "horizon". C'è per caso ancora qualcuno che non sia al corrente dei miracoli del Dott. Eich? C'è forse ancora qualche essere umano su questa terra a cui questo nome non risulta familiare? Allora vi chiedo: che cosa abbiamo perso da una decina d'anni in modo irreversibile? La realtà, certo, lo sappiamo tutti che stiamo vivendo nel secolo dei simulacri e della riproduzione. Lo sappiamo tutti che il XXI secolo è il secolo della sparizione del reale e non potrebbe essere altrimenti. Dunque dovremo sapere anche che non siamo più in grado di guardare il paesaggio, oramai relegato ad una banale

scenografia turistica allestita dalla vita capitalistica dei terrestri che si barcamenano tra restauri posticci e patrimoni dell'umanità disumanizzata. Certo, è tutto sotto controllo, tutto naviga verso la felice disincarnazione tecnologica che viaggia nelle rocambolesche traversate della finanza mondiale. E quindi? Ma di che stiamo parlando? Un attimo, un attimo. Perpetrare il male per garantire il bene, diceva un ex presidente del consiglio italiano democristiano in un film che lo ritraeva come un divo nella nuova società dello spettacolo politico. E allora? Mentre tutto si allinea verso l'automatizzazione inorganica delle nostre vite ad alta risoluzione, tra inserimento di dati e pubblicità del privato, nella lotta di classe che avanza nell'era vegana dell'antropocene climatico, ecco che nel bel mezzo di questa allucinata corsa del capitale che travolge tutto e tutti come un maremoto del benessere, arriva qualcuno come il Dott. Eich che non si capisce bene chi sia e cosa faccia, ma si capisce che qualcosa di importante deve pur fare se non c'è giorno che passi in cui non si parla di lui.

Arrivati a questo punto del racconto, essendoci permessi di non aver scritto la ragione per cui WS1 sta salendo con l'ascensore al tredicesimo piano della clinica, dunque quale sia la ragione di quella telefonata ricevuta all'inizio, dovremmo quanto meno dire due parole su quello che sta succedendo cercando di essere sintetici. E quindi la faremo breve, semplificheremo un po' il discorso, non state a fissarvi più di tanto. È tutto reale almeno quanto è tutto un'illusione. Non è così? Nessuno però avrebbe potuto immaginare che quando si diceva che il paesaggio che ci circonda non era più visibile, se non nel tempo dell'inquadratura per un selfie, questa consapevolezza di tipo psicologico e culturale si sarebbe trasformata in una realtà effettiva. Nessuno avrebbe potuto pensare che miliardi di click al giorno da

condividere nel magico world wide web ci avrebbe letteralmente accecato, come se il paesaggio avesse voluto vendicarsi usando l'orizzonte come un ceccino per una futura civiltà di non vedenti. Ma di che stiamo parlando?

Come avrete intuito si tratta degli effetti oramai ben noti del Raggioverde, considerata oramai una della più pericolose malattie della storia del genere umano, anche se parlare di malattia non è corretto, perché in fondo non è una malattia, ma la conseguenza di un distacco dal reale, di cui il paesaggio rappresenta la perdita principale. Ma come è stato possibile che un effetto ottico dovuto alla rifrazione della luce solare sia diventato un principio virale in grado di accecare una persona? La risposta è in parte negli studi che si continuano a pubblicare, che tutti noi abbiamo ogni giorno sotto gli occhi, di cui SW1, che nel frattempo ha raggiunto il reparto di raggioverdologia, per questo ha scalato un giorno dopo l'altro la lista d'attesa per parlare con l'unico uomo in grado di curare gli effetti del raggioverde, di restituire agli essere umani la facoltà di guardare la realtà, di poter dire che l'orizzonte del paesaggio è, ancora e nonostante tutto, il principio vitale del nostro sguardo sul mondo. Il Dottor Eich tra l'altro, che adesso si trovava ad operare in un ex spazio museale, negli in cui aveva studiato presso la facoltà di Medicina a Bologna, emigrato dalla cittadina di Augusta che aveva dato i natali al grande Hans Holbein e alla famosa e ricchissima dinastia dei Fugger, di cui Jacob detto "Il ricco" è anche ritratto un bellissimo quadro di Dürer, un quadro così essenziale, piatto e anti-prospettico che in termini spaziali potrebbe anche sembrare un postimpressionista, il Dott. Eich, dicevamo, ai tempi degli studi universitari, forse questo qualcuno non lo sa, si dilettava anche di pittura e pare avesse realizzato, dopo una visita a Siena, una copia della Madonna del Manto un

tempo collocata nella cappella omonima e adesso ben visibile nel suo scrigno protettivo a prova di proiettile all'ingresso dei supermercati Albertina. E chi è il proprietario dei supermercati Albertina e non solo di quelli? Un certo Ranuccio Gaddi detto l'eremita, per la sua idiosincrasia verso qualsiasi tipologia di esposizione pubblica della sua persona, tanto da essere stato paragonato alla scrittore Thomas Pynchon, associazione non così assurda se si pensa che il Gaddi è stato per il mercato alimentare quello che Pynchon è stato per la letteratura, l'inventore del supermercato postmoderno, già attivo dalla fine degli anni Settanta in una serie di nomignoli che rappresentavano discount fantasma, di cui alcuni avevano quei nomi strani ben evidenza nei centri cittadini sempre con l'aggiunta delle dicitura "express", sì, sono proprio quelli, avete capito bene, tutti quei Beta express, Delta express come quello saltato in aria tre mesi fa nell'aeroporto di Maraici perché un dipendente aveva lasciato aperto il rubinetto di alimentazione del teliotene, vabbé lo sapete. Ma cosa c'entra Heich con Gaddi? Beh, capisco che potrebbe sembrarvi una dichiarazione di fantasia, dato che questo nelle varie biografie di Heich non è stato scritto, però a quanto pare il primo cliente, si far per dire, preso in cura contro il raggioverde sembra sia stato proprio Gaddi e che le due celebrità si vedano saltuariamente in totale segretezza per giocare come due adolescenti a Ucraina, quel gioco da tavola con i dadi oramai in disuso sulla terza guerra mondiale di cui Gaddi si dice, ma questo a mio avviso è piuttosto improbabile, ne possiede una versione intagliata dal grande scultore Ang Pin, che ha realizzato tutte le copie dei gessi ottocenteschi di Tito Sarrocchi un tempo destinati alla Fonte Gaia di Piazza del Campo, che a sua volta erano copie degli originali in marmo di Jacopo della Quercia che invece non si sa bene più dove siano andati a finire, mentre quelli di

Sarrocchi si trovano attualmente nella nave ammiraglia della Mara Crociere e quelli di Pin sono stati distrutti per il problema della radioattività, questo solo per dire che tutto il XXI secolo è in fondo una storia di copie e di copiste, di doppi e doppioni e triplicazioni e quadruplicazioni di una *mise abyme* di un mondo senza originali.

Il tredicesimo piano era riservato esclusivamente alle degenze di chirurgia oculare, angioplastica, trapianti, occhi elettrici, ischemie dell'iride e quant'altro. WS1 si sta orientando sul pannello luminoso per trovare il reparto di raggioverdologia notando l'immobilità delle persone sedute nella sala di attesa simile ad bestiario sprofondato in lamenti e preghiere, finché un'infermiera minuta e bruciata dall'aria condizionata gli viene incontro con un plico di fogli in mano, probabilmente un'ennesima dichiarazione sul trattamento dei dati retaggio di una precedente società non videosorvegliata. Promosso a "visitatore con permesso giornaliero", WS1 si affretta verso il numero della stanza indicato trattenendo negli occhi la magrezza delle gambe dell'infermiera e la sua dentatura pubblicitaria, sbiancata come gli infissi delle porte e le piastrelle del corridoio, finché raggiunge la camera, bussava dolcemente e si richiude la porta alle spalle.

Lo scatto della maniglia dischiude le palpebre della persona distesa nel letto che a senso dovrebbe essere la madre di WS1, ma risulta difficile capire se sia realmente lei a causa della fasciatura integrale del volto. La maschera di bende elasticizzate sembra in grado di parlare e riconoscere il visitatore, sembra non essere messa così male, anzi restituisce una certa energia che tradisce le apparenze. A questo punto c'è un dialogo che meriterebbe un capitolo a parte, chiamiamolo Dialogo del figlio e della madre, dove al discorso indiretto si sostituisce quello

diretto, ma questo dialogo si è perduto nel file originale di questo racconto, che aveva un altro titolo e parlava di un altro luogo e di un'altra malattia, o meglio diciamo che per una ragione esclusivamente tecnica, ovvero nel passaggio da un file ad un altro, da "La clinica.doc" a "Raggioverde.pages" qualcosa non è stato più leggibile. Il testo c'era in realtà, ma in quella forma in cui ti ritorna indietro una email non consegnata a causa dell'indirizzo inesistente e dove sotto ci sono tutte una serie di linee intraducibili e segni grafici che per certi versi potrebbero anche somigliare alla geometria del Neolitico.

Dall'esame al canale ialoideo erano risultate tre farbischemie lungo il corpo vitreo che impedivano la messa a fuoco, lasciando il vasi retinici in debito di sangue. L'operazione d'urgenza non era andata come avrebbe dovuto, o meglio era andata benissimo, a detta del Dott. Eich, ma sarebbe stata necessaria una seconda operazione. Quando? Tra qualche anno magari? No, subito. Allora non era andata benissimo, giusto? No, era andata benissimo, ma adesso bisognava rioperare al più presto. Ah, ok. Bisognava bypassare il canale ialoideo e intervenire direttamente sul cristallino per pulire quelle macchie verdi che schermavano l'iride. Un'operazione delicata, anche se oramai piuttosto ordinaria, di una durata variabile dalle tre alle quattro ore, così aveva detto il sostituto del Dott. Eich che poi assomigliava al Dott. Eich, anzi a guardarlo bene era proprio uguale, soltanto più basso e un po' più grasso, come una h minuscola in grassetto di cui il primario era la versione maiuscola versione light con un corpo di testo più snello.

WS1 passa la notte in clinica su una barella da ambulanza recuperata alle tre della notte nel corridoio per sostituire la poltrona degli ospiti. L'anestesista entra nella stanza alle cinque spaccate del mattino per il prelievo accendendo tutti gli

interruttori della luce. WS1 apre gli occhi sull'ago che sta entrando nel braccio della madre che mormora qualcosa, fa un movimento di novanta gradi con la schiena portandosi in posizione verticale e poi si lascia ricadere nuovamente sulla barella. Alle nove meno un quarto WS1 ha già lasciato la clinica per svolgere alcune commissioni in città dopo aver fatto colazione nell'autobar della Clinica con ottime brioches preconfezionate. Entra nell'auto, digita un indirizzo e sente il navigatore che dice "percorso più rapido in questo momento momento in base alle condizioni del traffico", poi dice "imboccare via Stalloreggi, seguire su via Mascagni", poi dice "continuare su Strada comunale Giuggiolo, poi Strada Massetana in direzione Strada di Pescaia". La periferia urbana con i centri commerciali avanza sempre di più verso le zone del centro...i palazzi storici sono souvenir di luoghi mai esistiti...amplessi dell'estetica a basso costo tra il finto marmo giallo senese e il polimetanaturato delle insegne commerciali....sta pensando WS1 quando vede una figura in divisa che intima con la paletta l'arresto nella zona "a traffico limitato". Segue "Dialogo del Vigile e del Conducente", di cui resta soltanto la parte finale che qui riportiamo.

[...] (mancante)

V: "Dunque è proprio lei allora, mi sembrava di averla riconosciuta"

C: (fa una espressione con la testa)

V: "Senta, mi dispiace di dover verbalizzare..."

C: "Va bene, non mi ero accorto del segnale"

V: "Ecco a lei. Puoi pagare con Police Pay entro 24 ore e avere uno sconto del 10%"

C: "Ok. Potrebbe indicarmi la strada per arrivare a Villa Rubini?"

V: “Allora è semplicissimo: torni indietro poi alla fine della strada imbocchi Strada della Pescaia proseguendo su viale Minzoni. Poi prenda la Tangenziale Ovest e ci arriverà in meno di venti minuti”

C: “Grazie, arrivederci”

V: “Prego. Mi scusi, posso farle una domanda?”

C: (fa cenno di sì con la testa)

V: “Mi firmerebbe un autografo?”

[...] (mancante)

WS1 esce dalla zona a traffico limitato, si mette in bocca una mentina al pirolo, poi dice nell’abitacolo:

“Cerca Dott. Eich”.

“Vuoi avere informazioni su Dott. Klaus Bräuner, Augusta, 2005”?, risponde l’assistente vocale.

“Sì”, dice SW1 mentre imprecando sterza di colpo sulla destra evitando un tipo che sbuca dal marciapiede fluttuando su un cuscinetto d’aria, ragione per cui il computer gli chiede se vuole avere informazioni su “Cristo Dio”, cosa a cui segue un dialogo *no sense* tipo quelli quando ti mettevano a dare della stronza a Siri o a tutte le assistenti vocali che le hanno soffiato il posto.

Tra le tante imprese di Dott. Eich c’era anche l’aver istituito una associazione di medici gestito da un fondo monetario indipendente poi quotato nella Borsa Medica che aveva scalato nei primi decenni del secolo anche le azioni della BioPharma, che poi era stata acquistata tre anni dopo dalla Oculo, ovvero l’azienda di protesi oculari in cui il Dott. Eich aveva prestato servizio come consulente temporaneo per poi diventare in pochi anni il maggior azionista acquistando in seguito anche Medica, la Uno, la OX e la Sanitar. Dobbiamo raccontare come il Dott. Eich contribuì allo scavalco del concetto di sanità pubblica verso nuove strutture parastatali sovvenzionate dagli introiti di

aziende che con la sanità non avevano nulla a che fare ad eccezione dello stato mentale dei partecipanti al consiglio di amministrazione? Dobbiamo ripercorrere le tappe degli scandali della Borsa Medica relative ai brevetti sui vaccini? Direi che possiamo saltare tutto a piè pari, anche perché adesso la ECS quattro porte di WS1 sta imboccando il viale alberato da cui si intravede il complesso di Villa Rubini, meta di tutti coloro che hanno sempre desiderato conoscere il significato della vita ma non hanno mai osato chiederlo.